



7 GENNAIO 2018

Ed ecco una voce dal cielo che diceva:
**«Questi è il mio figlio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento»**





Comunicazioni

7 Gennaio	Battesimo di Gesù	Vg (Mc 1, 7-11)
Ore 10.30	Durante la Messa celebrazione di un Battesimo	
8 Gennaio	Lunedì	
Ore 21.00	Incontro animatori ed educatori	
9 Gennaio	Martedì	
Ore 21.00	S. Messa della Comunità – a seguire Consiglio d’Oratorio: proposte per la Festa della Famiglia	
Ore 9.30	Riprende l’attività a Betania per gli anziani	
10 Gennaio	Mercoledì	
Ore 18.00	Incontro Gruppo Medie	
12 Gennaio	Venerdì	
Ore 17.30	Incontro gruppo carità e missioni	
Ore 21.00	Incontro dell’equipe del corso fidanzati	
Ore 21.00	Incontro Adolescenti	
Ore 21.00	Al Carmine : Lectio Divina mensile	
13 Gennaio	Sabato	
Ore 16.00 - 17.30	Confessioni	
Ore 16.00	Prove per i nuovi chierichetti	
Ore 19.00	A Betania, incontro del Gruppo Famiglie tema “L’accoglienza in parrocchia e nella Chiesa”	
14 Gennaio	Il Domenica dopo l’Epifania	Vg (Gv 2, 1-11)
	Domenica della “GENEROSITÀ”	
Ore 14.30	Oratorio domenicale per i ragazzi	
Ore 15.00	A Betania, Oratorio Anziani	
Ore 16.00	Basilica di Sant’Ambrogio a Milano apertura del “ SINODO DIOCESANO MINORE ”	

15 Gennaio

Lunedì

Ore 21.00

Incontro animatori ed educatori

16 Gennaio

Martedì

GIORNATA EUCARISTICA

Adorazione Ore 9.30 – 10.15 Ore 16.45 - 17.45 Ore 21.00 – 22.00



17 Gennaio

Mercoledì (*San Antonio, Abate*)

ore 18.00

Incontro Gruppo Medie

19 Gennaio

Venerdì (*San Bassiano, Vescovo*)

Ore 21.00

Incontro Adolescenti

20 Gennaio

Sabato (*San Sebastiani, Martire*)

Ore 10.00 – 12.00

In S. Gaetano, "Prima Confessione" per i ragazzi di IV elementare di tutte le parrocchie di Melegnano

Ore 16.00 - 17.30

Confessioni

21 Gennaio

III Domenica dopo l'Epifania

Vg (Mt 14, 13b-21)

Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi



Per il progetto di carità in Zambia sono stati raccolti con offerte frutto di piccoli sacrifici 1452 euro, dei quali 497 con i salvadanai portati dai ragazzi



BENEDIZIONI NATALIZIE

La Parrocchia ringrazia per l'accoglienza e per le offerte raccolte. Sono state visitate 1150 famiglie e sono stati raccolti 9.200 euro.

MERCATINO MISSIONARIO

Le offerte raccolte col mercatino missionario ammontano a 2.045 euro che saranno donati in piccola parte alla parrocchia e il resto a padre Roberto Donghi, missionario del PIME in Guinea Bissau.



CELEBRAZIONI BATTESIMALI

Il Battesimo sarà amministrato in Domenica alle ore 15.00 secondo questo calendario:

- 11 Febbraio (*seconda Domenica del mese*)
- 28 Aprile (*ultima Domenica del mese*)
- 27 Maggio (*ultima Domenica del mese*)
- 24 Giugno (*ultima Domenica del mese*)



CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

(Solo per coppie con figli o già sposate civilmente)

Sede: presso la Basilica di San Giovanni

Tempo: previsti 6 incontri alla domenica pomeriggio

Primo incontro: domenica 8 aprile 2018

Termine: Sabato 23 giugno 2018

con matrimonio comunitario

Iscrizione: Entro il 20 marzo; per info tel. don Mauro cell.: 347/9681426



CORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

(per tutte le coppie)

Inizio Mercoledì 24 / 1 / 18 ore 21.00 durata otto incontri,
nei giorni di Martedì o Mercoledì.

Iscrizioni presso la Segreteria parrocchiale.



FESTA DELLA FAMIGLIA

DOMENICA 28 GENNAIO

"SUPERTOMBOLATA"





Il Padre Nostro

La traduzione italiana del Padre Nostro potrebbe cambiare presto. E proprio nel senso auspicato di recente da papa Francesco. Esiste infatti già una proposta della Cei - da «non indurci in tentazione» a «non abbandonarci alla tentazione» - recepita nella nuova traduzione della Bibbia Cei e nel Lezionario, ma ancora in attesa del via libera della Santa Sede per quanto riguarda l'uso liturgico nel Messale.

Quando quel via libera arriverà, la preghiera insegnata da Gesù si potrà recitare con le parole «non abbandonarci alla tentazione» in tutte le occasioni. A ricostruire il lungo lavoro di vescovi, teologi e biblisti che ha portato alla nuova versione è il cardinale Giuseppe Betori, che afferma: «Bene ha fatto il Santo Padre a porre pubblicamente la questione e anche a rilevare che la Cei il suo passo l'ha già fatto».

L'arcivescovo di Firenze, apprezzato biblista, ha seguito, infatti, il lavoro di traduzione fin dal 2000, quando era



sottosegretario della Conferenza episcopale italiana.

In tal modo è stato testimone oculare della convergenza sulla nuova formula - «non abbandonarci alla tentazione» di due personalità del calibro di Carlo Maria Martini e Giacomo Biffi, che non esita a definire «rispettivamente il miglior biblista e il miglior teologo all'epoca presenti nel Consiglio permanente della Cei».

Eminenza, come andarono dunque le cose?

L'inizio del lavoro risale in realtà al 1988, quando si decise di rivedere la vecchia traduzione del 1971. Fu istituito un gruppo di lavoro di 15 biblisti coordinati successivamente da tre vescovi (prima Costanzo, poi Egger e infine Festorazzi), che sentì il parere di altri 60 biblisti.

A sovrintendere questo gruppo di lavoro c'erano naturalmente la Commissione episcopale per la liturgia e il Consiglio permanente, all'interno del quale era stato creato un comitato ristretto composto dai cardinali Biffi e Martini e dagli arcivescovi Saldarini, Magrassi e Papa. Questo Comitato ricevette e vagliò anche la proposta di una nuova traduzione del Padre Nostro e, tra le diverse soluzioni, venne adottata la formula «non abbandonarci alla tentazione», sulla quale in particolare ci fu la convergenza di Martini e Biffi, i quali

come è noto non sempre si ritrovavano sulle stesse posizioni.

Ora, il fatto che ambedue avessero approvato questa traduzione fu garanzia per il Consiglio permanente, e poi per tutti i vescovi, della bontà della scelta. Eravamo ormai nell'anno 2000 e io fui presente a quella seduta in quanto sottosegretario della Cei.

Perché si scelse proprio quella traduzione?

Non è la traduzione più letterale, ma quella più vicina al contenuto effettivo della preghiera. In italiano, infatti, il verbo indurre non è l'equivalente del latino *inducere* o del greco *eisferein*, ma qualcosa in più. Il nostro verbo è costrittivo, mentre quelli latino e greco hanno soltanto un valore concessivo: in pratica lasciar entrare.

I francesi hanno tradotto «non lasciarci entrare in tentazione». C'è differenza?

Noi abbiamo scelto una traduzione volutamente più ampia. «Non abbandonarci alla tentazione» può significare



«non abbandonarci, affinché non cadiamo nella tentazione» - dunque come i francesi «non lasciare che entriamo nella tentazione» -, ma anche «non abbandonarci alla tentazione quando già siamo nella tentazione».

C'è dunque maggiore ricchezza di significato perché chiediamo a Dio che resti al nostro fianco e ci preservi sia quando stiamo per entrare in tentazione, sia quando vi siamo già dentro. La Commissione degli esperti aveva fatto anche altre ipotesi, ma tutte più restrittive rispetto alla ricchezza di significato della traduzione poi scelta e approvata.

Nel 2008 finalmente vide la luce la nuova edizione della Bibbia Cei con i nuovi testi rivisti, tra i quali anche il Padre Nostro. Ora si dovrà prendere una decisione per l'uso liturgico.

In seguito si passò al Messale, perché il Padre Nostro si recita anche durante la Messa e in altri riti liturgici. La proposta fu quella di trasferire nel Messale la traduzione del Padre Nostro che era stata approvata nella Bibbia. E così avvenne. Questa traduzione, però, per poter entrare nell'uso liturgico deve essere "validata" dalla Santa Sede con quella che ora, in base alle nuove norme volute dal Papa, è una *approbatio*.

Ma questo manca ancora. Non sappiamo se la Santa Sede ce la farà cambiare, ma si può pensare che il testo proposto venga approvato, considerato anche l'apprezzamento che sembra emergere per esso nelle parole del Santo Padre nella recente intervista sul

Padre Nostro. Invece il nuovo Lezionario, cioè il libro delle letture durante la Messa, è già stato approvato dalla Santa Sede e qui il testo del Padre Nostro contiene la formula «non abbandonarci alla tentazione».

In definitiva, quando arriverà l'approbatio, anche nella preghiera che recitiamo individualmente si dovrà dire «non abbandonarci alla tentazione»?

Penso di sì, perché sarebbe strano avere una preghiera nella liturgia diversa da quella del catechismo e della vita spirituale. Forse ci vorrà un'altra approvazione da parte dei vescovi? Ma i vescovi una volta che hanno approvato il cambiamento per il Messale, ritengo che implicitamente l'hanno approvato anche per tutte le occasioni in cui si recita la preghiera del Signore.

da *Avvenire*, Mimmo Muolo



Tra legge e Vangelo

Pochi giorni prima del Natale, a fine legislatura, il parlamento ha approvato la legge sul biotestamento DAT. Questa legge apre dei nuovi scenari sul tema del fine vita. La CEI ne dà una valutazione negativa. Abbiamo riportato l'intervista a don Massimo Angeletti direttore dell'ufficio nazionale di pastorale della salute.

Obiezione di coscienza. La risposta della Chiesa alla legge sulle Dat non potrebbe essere più chiara. La spiega in quest'intervista don Massimo Angeletti, direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana.

Il biotestamento è legge: oggi gli italiani sono davvero più liberi?

Questa decisione viene presentata come una grande conquista di libertà. Credo



che la libertà debba essere orientata alla costruzione del bene della persona e del bene comune. Non trovo questi tratti nella legge approvata.

Anzi, trovo che dare da mangiare e da bere a una persona è stata definita 'terapia', perché viene somministrata con un presidio clinico. Credevo che mangiare e bere fosse un diritto naturale della persona, a meno che non vi siano controindicazioni cliniche. Così come garantire la libertà di obiezione di coscienza fosse un

diritto costituzionale garantito. Qui si inseriscono delle eccezioni.

Quindi il giudizio su questo testo di legge è negativo?

La valutazione non è positiva, e come cattolici non possiamo riconoscerci con questo testo. Sarebbe stato opportuno riflettere con serenità su alcune correzioni e miglioramenti possibili. Si potevano ascoltare molti medici che hanno espresso parere contrario. Una legge sul fine vita poteva essere utile, ma non questa. Correttamente è stata definita un'occasione persa. Il problema è che condizionerà la vita e il fine vita di molte persone.

Il cardinale Bassetti aveva chiesto un ripensamento su nutrizione e obiezione di coscienza, che non c'è stato. Ora cosa farà la Chiesa?

Quelle richieste erano il minimo per avviare un confronto che non c'è stato e l'accelerazione del voto ha tolto il tempo al dialogo e alla riflessione. Non possiamo porre in essere comportamenti che vanno in senso contrario alla difesa della vita.



Opporremo una semplice obiezione di coscienza, un diritto costituzionale. Se ci sarà un conflitto tra la legge dello Stato e la legge del Vangelo, sceglieremo la seconda.

La relazione di cura ne esce indebolita?

Sicuramente ne esce sbilanciata, quindi indebolita. Spostare tutto il peso della responsabilità delle scelte sul paziente, alle quali il medico si deve attenere, significa delegittimare il ruolo del medico. Se da una parte il 'modello paternalistico' non era più sostenibile, ora si estremezza dal lato opposto. Solo nel recupero di fiducia reciproco tra medico, paziente, familiari e assistenti, tornando a ricostruire quella alleanza relazionale terapeutica, si può trovare il punto di equilibrio per la cura e il benessere integrale della persona.

Questa legge può aprire la strada all'eutanasia in Italia?

Di fatto è già successo. L'eutanasia si può applicare in tanti modi diversi. Quella attiva prevede che si facciano azioni concrete per porre fine alla vita di una persona. Ma se il paziente rifiuta la terapia, rifiuta alimentazione e idratazione (con questa legge può farlo), la sua patologia progredirà; dovremo sollevarlo dal dolore con la palliazione fino a quando non diverrà sedazione. L'avremo semplicemente lasciato morire, con stile ma senza umanità.